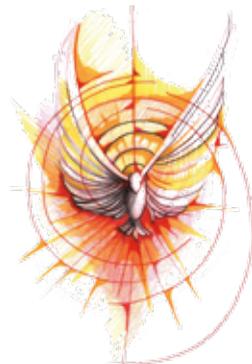




Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 15 - luglio 2020

Costituì la Comunità Magnificat perché stesse con lui e per mandarla a predicare

Tra le tante Parole con cui il Signore ha condotto in tutti questi anni la Comunità Magnificat c'è un brano del Vangelo di Marco che, quando lo meditiamo con semplicità, ci è molto utile per capire sempre meglio quello che siamo chiamati a fare. Si tratta della *chiamata degli apostoli*.

Nelle poche frasi con cui l'evangelista racconta quel

momento si trova una ricchezza di significati e di insegnamenti da meditare con attenzione, soprattutto in questo tempo, nel quale **i responsabili della Comunità stanno pensando a una significativa novità sul cammino che gli alleati vivono annualmente.**

A più riprese, durante gli incontri di preghiera e di ascolto profetico della Paro-

la di Dio, i cinque responsabili generali, coadiuvati con assiduità da padre Victor, Consigliere spirituale generale, si sono soffermati a riflettere su alcuni "slogan" che emersi dalla preghiera: ***ritornare all'essenziale, semplificare il cammino, far rinascere la gioia per una evangelizzazione più efficace.***

Procediamo con ordine.

Chiamata apostolica

Racconta san Marco che Gesù scelse i *Dodici* e li chiamò *sul monte* per affidare loro una missione, quella di essere i primi che avrebbero proseguito la sua opera, una volta che lui se ne fosse andato: *evangelizzare tutti gli uomini, in tutto il mondo, finché ci sarebbe stato tempo.* Quel giorno il



Signore comandò agli *apostoli* di *stare con lui* per poi *andare a predicare col potere di cacciare i demoni* (cfr. Marco 3, 14-15). Due aspetti, dunque, complementari.

Stare con Gesù

Gesù è il centro attrattivo della chiamata degli apostoli: senza di lui nulla avrebbe senso. Quei *discepoli* – appena “promossi” al rango di *inviati*, questo è il significato della parola greca *apostoli* – si trovavano lì perché, per ciascuno in modo diverso, c’era stato un incontro con Gesù che aveva loro cambiato la vita.

Nella vita missionaria di un apostolo la relazione con il Signore, lo stare fisicamente con lui, “abitare” con lui, pur nell’itineranza richiesta dalla missione stessa, è irrinunciabile. Gesù è il perno attorno al quale tutto gira: è lui che

guida la *piccola comunità apostolica* sulle strade della Palestina portando con sé quegli uomini, facendo loro gradatamente comprendere la sua vera missione, in una alternanza di momenti di evangelizzazione e altri di riposo, di insegnamento privato e di catechesi pubblica, di intimità e di sfida aperta al mondo farisaico di Gerusalemme.

Stando con Gesù, però, stanno anche insieme tra di loro e con lui, formano cioè *una comunità* che, umana-



mente, non si sarebbe mai formata, ma che trovò la sua ragione d’essere (e di continuare a essere) nella chiamata di Gesù e nella sua presenza costante in mezzo a loro.

Predicare col potere di cacciare i demoni

Lo scopo della chiamata non si esaurisce con la formazione di una comunità stretta intorno a Gesù. Ci sarà il tempo per questa realtà, ma non è di quaggiù.

Il Signore vuole che i chiamati – sul suo esempio – divengano *predicatori*, evangelizzatori dotati del potere di cacciare via i demoni che, con i loro inganni, vogliono trascinare lontano da Dio quante più persone possibile. Gesù invia gli apostoli perché, forti della loro comunione con lui e tra di loro, possano offrire a tutti la salvezza.

L’alternanza tra lo *stare con Gesù* e l’*andare a predicare* ha contraddistinto fin dall’inizio la Comunità Magnificat, anche quando, i primi a farne parte, non ne erano ancora pienamente consapevoli.

Su questo modello si è poi sviluppata la vita comunitaria: preghiera, relazioni fraterne, evangelizzazione e formazione.

Secondo il discernimento dei responsabili generali, **il Signore, oggi, chiede alla Comunità di aprirsi a una novità**, perché il tempo che viviamo è *nuovo* e *nuovo* deve essere il modo di incarnare la nostra vocazione.

Ovviamente non si tratta di cambiare l’identità della Comunità, anzi: si tratta di *tornare all’essenziale*, cioè a ciò che il Signore aveva in

mente quando ci ha costituito, con certe caratteristiche e non altre, per una missione che vuole che portiamo a compimento.



Tornare all'essenziale: Gesù agisce tra noi che stiamo insieme

La Comunità Magnificat, all'inizio – prima di ogni altra cosa – è stata una *esperienza*. Chi l'ha vissuta racconta come, al centro di essa vi fosse la **preghiera comunitaria carismatica**, spesso ripetuta più volte durante la settimana: un gruppo di fratelli e sorelle che, riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, si aprivano alla presenza viva e operante di Gesù in mezzo a loro, che lo riconoscevano come Signore, che lo lodavano, in ascolto della sua parola, stupiti dalla sua azione profetica e, non di rado, taumaturgica.

Ecco qualcosa di essenziale: **il Signore in mezzo a noi che parla, agisce, guarisce e libera**.

Proprio questo era il primo nostro *stare con Gesù*, ma, contemporaneamente, era anche – in modo molto efficace – quell'*andare a predicare col potere di cacciare i demoni*. La testimonianza dei primi membri della Comunità, su questo è concorde: chiu-

que arrivasse alla preghiera comunitaria, davanti alla presenza operante di Gesù in quei momenti – soprattutto con la profezia – veniva convertito dalla propria viva esperienza.

Il secondo tratto della nostra essenza, poi, è costituito dall'essere **fratelli e sorelle in relazione tra loro secondo lo stile delle Quattro Promesse**.

La *vita fraterna* che contraddistingue l'esperienza di una Fraternità, si nutre di alcune, semplici, realtà, che conducono a diventare ciò che Luca descrive negli Atti: *"La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune"* (4, 32).

Fin dall'inizio ci furono degli elementi che si sono poi andati affinando col passare del tempo: la *condivisione*, la *meditazione comune della*

Parola di Dio, la *revisione di vita*, tutto ciò che – insomma – costituisce la vita del *cenacolo* e degli *amici* della Comunità. L'intimità e l'amicizia che si creano in piccoli gruppi di fratelli e sorelle che camminano insieme verso una sempre più libera sequela di Cristo, favorisce il diventare davvero *un cuore solo e un'anima sola*, mettendo tutto ciò che siamo in comune con gli altri.

Abbiamo bisogno di vivere costantemente lo stupore dell'incontro col Signore risorto, che genera gioia.

Forse l'eccessiva istituzionalizzazione della vita comunitaria potrebbe aver spento la freschezza dell'incontro dei fratelli col Signore e, in certi casi, il "cammino" – *discepolato, noviziato, amici e alleati* –, potrebbe aver preso il posto della carismaticità...

A volte, oggi, gli stessi *alleati*, recandosi alla preghiera settimanale, hanno il senso di assolvere a un



impegno, piuttosto che essere presi dal desiderio dello *stare insieme* ricolmi dello stupore per l'azione di Dio in mezzo ai fratelli. La capacità attrattiva delle nostre riunioni perciò è diminuita e raramente si invita qualcuno a *venire e vedere* quel che il Signore dice e compie alla preghiera comunitaria...

Ritrovare la gioia

Immaginiamo una giornata di Gesù, durante il suo ministero pubblico, che, coi discepoli, fa il suo ingresso in un villaggio, preceduto dalla fama di Maestro che

compie prodigi. Qualcuno comincia a dire: «È arrivato! È qui!». Tutto il paese si mobilita e gente accorre da ogni parte, gridando e acclamando, gli si stringe attorno, mentre discepoli e apostoli si danno da fare per proteggerlo dall'assalto della folla.

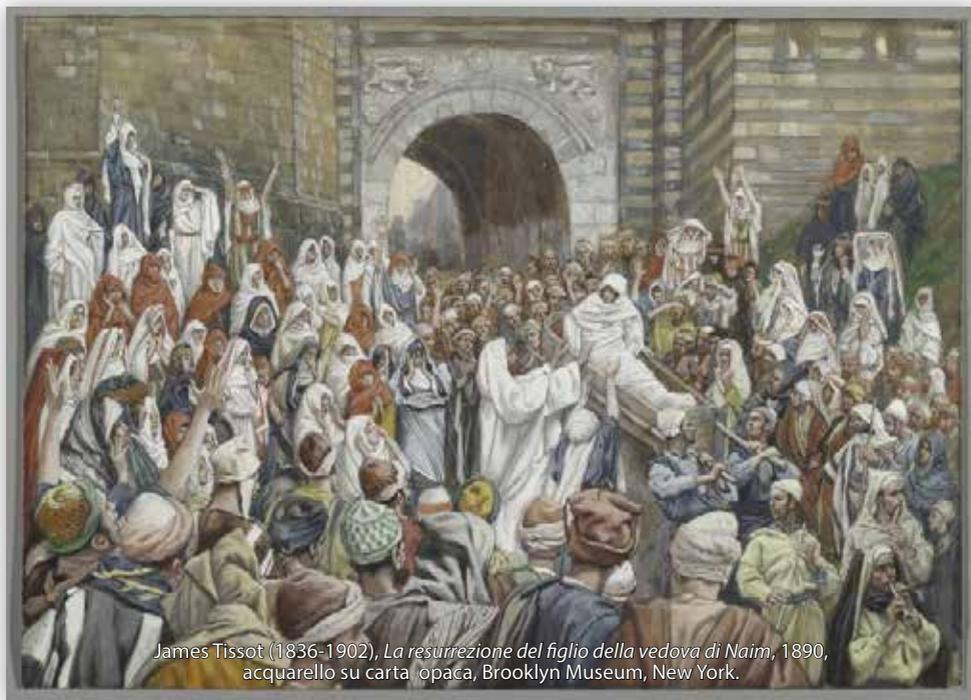
Poi, Gesù, giunto in un luogo adatto, comincia a parlare, insegnando. Al termine, tutti quelli che hanno qualcosa da chiedergli (consiglio, guarigione, liberazione, aiuto) gli si accostano e fanno le loro richieste. Gesù allora, secondo la sua

sapienza, risponde a tutti, guarisce, libera...

In tutti nasce la gioia e l'esultanza per ciò che hanno udito e visto e, quando Gesù se ne va, gli chiedono: «Quando tornerai? Quando ti vedremo di nuovo?».

Ecco la gioia che il Signore vuol restituire alla nostra Comunità!

Egli sa bene che questa è una gioia contagiosa che porta a dire a tutti quelli che incontriamo: «***Vieni anche tu a vedere!***», invitandoli ai nostri incontri di preghiera comunitaria, dove troveranno lui. ■



James Tissot (1836-1902), *La resurrezione del figlio della vedova di Naim*, 1890, acquarello su carta opaca, Brooklyn Museum, New York.

Il Signore ci parla e ci guida

L'INCONTRO DI PREGHIERA COMUNITARIA SETTIMANALE



Un momento di preghiera comunitaria a Montesilvano, durante il Convegno generale del 2014

Ogni anno, la Comunità, vive un *cammino di crescita* basato su un tema spirituale che – in fede – si ritiene di aver ricevuto in profezia. Questa consuetudine ci dà la certezza che non stiamo facendo una riflessione tra le tante possibili, ma stiamo mettendo al centro della nostra attenzione quella che il Signore vuole, proprio in questo tempo, proprio per noi.

Tuttavia abbiamo bisogno di recuperare un senso che – vivissimo nei primi anni della storia della Comunità Magnificat – si è andato un po' smarrendo: la guida che il Signore ci offre ogni settimana con la Parola ricevuta in profezia durante l'incontro di preghiera comunitaria.

In molte Fraternità c'è l'ottima abitudine, al termine di ogni assemblea di preghie-

ra, di fare una sorta di sintesi di quello che il Signore ha messo al centro dell'attenzione di quel momento. In genere sono i responsabili di Fraternità a offrire questo servizio quando, prima che si sciogla la riunione, richiamano il "discorso" ascoltato nelle profezie e nelle Parole ricevute durante quel tempo di preghiera, cosicché tutti possano tornare a casa con un'idea chiara su quanto il Signore abbia detto in modo particolare proprio a quella Fraternità.

Ma c'è di più. Negli anni in cui la Comunità si stava sviluppando intorno a Perugia, ad un certo momento si erano aperti un gran numero di incontri di preghiera nelle varie parrocchie che erano state raggiunte dall'esperienza carismatica. Quando i responsabili dei vari incontri di preghiera si

sentivano telefonicamente o si incontravano a qualche riunione, non era raro che, confrontandosi, scoprissero come, nei vari incontri di preghiera, il Signore avesse parlato nello stesso modo, spesso con le stesse letture profetiche ricevute con l'apertura casuale della Bibbia.

Si scopri così che Dio parlava in uno stesso modo a tutto il corpo della Comunità!

Oggi, anche grazie alla possibilità di condivisione immediata che abbiamo per mezzo delle varie tecnologie informatiche (dal sito web della Comunità, alle chat di WhatsApp, fino alle varie pagine Facebook delle Fraternità) sarebbe molto facile e molto interessante andare a scoprire qual è il tema che il Signore dona come prioritario a tutto il corpo comunitario.

La Comunità trarrebbe un gran beneficio dall'avere una maggior coscienza che il Signore le parla ogni settimana e la guida sulla sua strada, attraverso quanto, nella preghiera comunitaria egli le comunica. Può infatti

capitare che si dia – giustamente – molta attenzione alla *catechesi del cammino*, ma non se ne abbia altrettanta per quello che ascoltiamo nel momento in cui siamo riuniti tutti intorno al Signore, in quello che è il

vero momento comunitario per eccellenza, nel quale, – qualunque sia il nostro “titolo di appartenenza” alla Fraternità – stiamo come un solo corpo alla presenza del nostro Dio che parla con noi. ■

«Costruisci»

ANALOGIE TRA VOCAZIONE FRANCESCANO E COMUNITARIA

Abbiamo ricevuto questa condivisione da padre Anton Bulai, alleato della Fraternità in formazione di Istanbul, frate francescano conventuale, nonché – in questo tempo – custode di Terra Santa e d'Oriente. La mettiamo molto volentieri a disposizione di tutti i lettori del bollettino.

All'inizio della vocazione di San Francesco c'è la chiamata divina rivelata a un giovane nobile: «Va e ripara la mia casa». Usando più o meno lo stesso linguaggio il Signore parlò a Tarcisio Mezzetti e gli disse: «Su Gesù, con Gesù Costruisci».

I due verbi delle due richieste, “*riparare*” e “*costruire*”, sono molto vicini e possono trovare una sintesi e richiamano lo stesso professionista: “il costruttore”.

Nella *Professione Solenne* come francescano conventuale e nell'*Alleanza* come alleato della Comunità Magnificat, vedo il compimento della mia vocazione di costruttore.

Effettivamente, in me, questa vocazione non manca di radici. Infatti anche se non per scelta ma per necessità, sono stato costruttore di appartamenti, di muri, di recinti in ferro e riparatore di case, apparta-

menti... Adesso ho capito che Gesù, come fece con gli apostoli pescatori sul lago di Galilea, così ha fatto con me e cioè non ha abolito la mia professione ma l'ha perfezionato portandola a compimento.



E ora tocca costruire: prendere la cazzuola *“la grazia di Dio che mi è stato data”* (1Corinzi 3, 10) e *costruire sul fondamento che è Gesù Cristo* (cfr. 1 Corinzi 3, 11). *Costruire il Tempio di Dio, in cui abiti lo Spirito di Dio* (cfr. 1 Corinzi 3, 16) e questo bisogna costruirlo su Gesù *che non deve essere scartato dal costruttore* (cfr. Atti 4, 11), perché *“in lui anche noi veniamo edificati insieme per divenire abitazione di Dio”* (Efesini 2, 22).

Dice San Pietro: *“quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale”* (1Pietro 2, 5). Di Francesco orante è stato detto che si era trasformato tutto in *preghiera vivente* (cfr. Fonti Francescane 682).

Così si deve dire della mia vocazione di costruttore: divenire un uomo che *edifica il Tempio di Dio* ed è *edificato come Tempio di Dio*.

Signore, questa vocazione è troppo per me, non posso contenerla, né essere

contenuta da essa: Signore sono sbigottito pensando a ciò!

Io sono il Costruttore e sono in cerca di pietre vive per il Tempio di Dio

“Costruire” è un verbo che viene spiegato nel modo migliore tramite un altro verbo, il verbo “unire”. Quindi chi *costruisce, unisce*.

In un cantiere la maggioranza dei lavoratori costruisce unendo:

- **Il muratore** costruisce unendo acqua, cemento, sabbia, mattoni, marmo...
- **Il saldatore** costruisce unendo ferro al ferro...
- **L'elettricista** costruisce unendo cavi, cavi agli interruttori...
- **Il falegname** costruisce unendo il legno per fare armadi, finestre, porte...
- **L'idraulico** costruisce unendo tubi alle vasche, rubinetti...

Un buon costruttore sa che non può unire il ferro con cemento oppure non può saldare il legno al ferro; perciò prima di cominciare un lavoro si

mette a scegliere e discerne il materiale da usare.

Nello stesso modo, per evangelizzare serve questo discernimento perché solo *“In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore”* (Efesini 2, 21).

Quindi ogni azione pastorale che significa unire e costruire deve scaturire dalla preghiera fatta come momento di discernimento in Spirito Santo.

“Il tempio che intendo costruire deve essere grande e stupendo” (2Cr 2, 8)

Molte volte mi sono sentito come uno che raccoglie non tanto le pietre vive necessarie per la costruzione del Tempio di Dio ma uno che raccoglie le briciole e le pietruzze come dice il libro dell'Apocalisse: *“Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”* (2, 17).

Raccogliere le briciole o le pietruzze è stata sempre una esperienza bella perché chiede molta attenzione, impegno, pazienza, amore, delicatezza, etc. Così è con i piccoli.

Per la ricostruzione del Tempio in Gerusalemme



Padre Anton è stato ammalato di Covid-19 ed è guarito

gli anziani dicono "Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa. Un grande re d'Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine" (Esdra 5, 11).

Ecco, io cerco di fare la stessa cosa. Il tempio co-

struito dal Grande Re dei giudei è stato distrutto e danneggiato dai nostri peccati, dal mio peccato. Perciò ora lo devo ricostruire per aprirlo nuovamente a Colui che l'ha costruito e far sì che sia così come lui lo ha voluto.

Signore Gesù, tu mi hai chiamato e io vorrei risponderti pienamente, ma non ci riesco per essere come tu desideri. Sono certo che quando mi hai chiamato mi vedevi santo, docile, buono, fervoroso... Signore sostienimi, aiuta la mia debolezza! ■

Seminario di vita nuova per adolescenti

COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIA E FRATERNITÀ

Tra il 9 e l'11 luglio scorsi, su iniziativa della Fraternità di Treviso in collaborazione con la Parrocchia di San Zenone degli Ezzelini, un piccolo gruppo di adolescenti, una ventina, hanno potuto ricevere la preghiera d'effusione.

Il momento culminante, vissuto nel pomeriggio di sabato, ha visto impegnati gli alleati della Fraternità che, con molta gioia si sono messi a disposizione per pregare sui giovani amici.

A guidare ogni momento dell'esperienza è stato il

parroco don Antonio Ziliotto che, già da qualche tempo, ha accolto nella sua bella chiesa parrocchiale un incontro di preghiera settimanale animato da alcuni membri della Comunità.

Il seminario è stato realizzato seguendo le regole anti-Covid19 emanate dalla Regione Veneto; i ragazzi arrivavano al mattino e prima delle 19 facevano rien-



La chiesa di San Zenone degli Ezzelini (TV)

tro in famiglia. Ad animarlo si è riunita una equipe di membri della Comunità che andava dalla Sicilia, alla Toscana, dall'Emilia Romagna al Veneto.

Il parroco aveva potuto constatare dei buoni frutti raccolti dal *Seminario di Vita nuova* realizzato a settembre in parrocchia, anche nella persona di una delle catechiste del gruppo di giovani, così da poter proporre convintamente la stessa esperienza ai suoi ragazzi. ■



Alcuni partecipanti al Seminario